

S'io doglio no è meraviglia

Repertorio: RMS:

Manoscritti: Vaticano latino 3793, testo presente solo nella tavola (A14 - Sigl. Ant.);

Laurenziano Redi 9, cc. 101r-a (B112bis - Sigl. Ant)

Metrica: ag b8, ag b8; c8 c8 b8. Canzone di cinque strofe *singulars*, ciascuna di sette ottonari, organizzati secondo il presente schema. Allacciamento *capfinit* tra I-II, III-IV. La medesima struttura rimica, con diverso conteggio sillabico, è in Giacomino Pugliese *Lontano Amore* e, in Rinaldo d'Aquino *In gioi mi tegno*, sebbene con rima interna nel primo verso della sirma. Molti i casi rintracciabili tra i provenzali nel *Repertorio metrico*, altri se ne contano tra i trovieri e un numero assai elevato emerge dal repertorio galego-portoghese (per cui si rimanda ad Antonelli 1979, pp. 173-174).

Edizioni: Langley 1915, p. 23; Vitale 1951, p. 148; Panvini 1955, pp. 67 e 319; Panvini 1962, p. 32; Antonelli 1979, pp. 173-178; Antonelli 2008.

- letto 1670 volte

Edizioni

- letto 551 volte

Antonelli 1979

I

S'io doglio no è meraviglia
e s'io sospiro e lamento:
amor lontano mi piglia
dogliosa pena ch'eo sento,
membrando ch'eo sia diviso
di veder[e] lo bel viso
per cui peno e sto 'n tormento.

II

Allegranza lo vedere
mi donava proximano,
lo contrario deggio avere
ch'eo ne son fatto lontano.
S'eo veggendo avea allegranza,
or no la veggio ò pesanza
mi dstringe e tene mano.

III

Lo meo core eo l'aio lassato
a la dolze donna mia:
dogliomi ch'eo so' allungiato
da sì dolze compagnia;
co-madonna sta lo core,
che de lo meo petto è fore,
e dimora in sua bailia.

IV

Dogliomi e adiro sovente
de lo core che dimora
con madonna mia avenente,
in sì gran bona-ventura:
odio e invidio tale affare,
che con lei non posso stare
né veder la sua figura.

V

Sovente mi doglio e adiro,
fuggir mi fanno allegrezze;
tuttavia raguardo e miro
le sue adornate fattezze,
lo bel viso e l'ornamento
e lo dolze parlamento,
occhi, ahi, vaghi e brande trezze.

- letto 462 volte

Tradizione manoscritta

- letto 699 volte

CANZONIERE A2

- letto 637 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<http://letteratura.europa.let.uniroma1.it/sites/default/files/S%27io%20doglio%20A.png>

Sio dolglio none marauilglia. esio sospiro elamento.

- letto 434 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
Sio dolglio none marauilglia. esio sospiro elamento.
S'io dolglio non è marauilglia, e s'io sospiro e lamento

- letto 472 volte

CANZONIERE B1

- letto 640 volte

Edizione diplomatica

SIo dollio none merauillia. esedio
sospiro elamento. amor lontano
mipillia, dolliosa pena cheo sento. Me(n)
branda cheo sia diuizo. diueder lobel
vizo. p(er)cui peno estontorme(n)to.

Allegranza louedere. midonaua p(ro)xi
mano. locontrario degio auere. cheo
nesono facto lontano. Seo uegendo
auea allegranza. or-nolauegio opeza(n)
za. midistringie etene mano.

?Lomeo core eo lagio lassato. aladol
ze do(n)na mia. dolliomi cheo sono al
lungiato. dasi dolze compagnia. Cho
mado(n)na sta locore. chedelo meo pec
to efore. edimora insua bailia.

Dolliomi (e)dadiro souente. deloco
re chedimora. co(n)mado(n)na mia aue
nente. Insi gra(n)bona uentura. Odio
(e)di(n)uidio tale affare. che co(n)lei non
posso stare. neuedere lasua figura.

Souente midollio (e)adiro. fugire mi
fan(n)o allegreze. tucta via ra-guardo
emiro. lesuo e adornate facteze. Lo
beluizo (e)lornamento. elodolze par
lamento. occhi ai uaghi ebronde
treze.

- letto 561 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

Sio dollio none merauillia. esedio
sospiro elamento. amor lontano
mipillia, dolliosa pena cheo sento. Me(n)
branda cheo sia diuizo. diueder lobel
vizo. p(er)cui peno estontorme(n)to.

S'io dollio non è meraviglia
e sed io sospiro e lamento:
amor lontano mi pillia
dolliosa pena ch'eo sento,
menbranda ch'eo sia divizo
di veder lo bel vizo
per cui peno e sto 'n tormento.

II

Allegranza louedere. midonaua p(ro)xi
mano. locontrario degio auere. cheo
nesono facto lontano. Seo uegendo
auea allegranza. or-nolauegio opeza(n)
za. midistringie etene mano.

Allegranza lo vedere
mi donava proximano,
lo contrario degio avere
ch'eo ne sono facto lontano.
S'eo vegendo auea allegranza,
or no la vegio ò pezanza
mi distringie e tene mano.

III

Lomeo core eo lagio lassato. aladol
ze do(n)na mia. dolliomi cheo sono al
lungiato. dasi dolze compagnia. Cho
mado(n)na sta lo core. chedelo meo pec
to efore. edimora insua bailia.

Lo meo core eo l'agio lassato
a la dolze donna mia:
doliomi ch'eo sono allungiato
da sì dolze compagnia;
cho maonna sta lo core,
che de lo meo pecto è fore,
e dimora in sua bailia.

IV

Dolliomi (e) dadiro souente. deloco
re chedimora. co(n)mado(n)na mia aue
nente. Insi gra(n)bona uentura. Odio
(e)di(n)uidio tale affare. che co(n)lei non
posso stare. neuedere lasua figura.

Dolliomi ed adiro sovente
de lo core che dimora
con madonna mia avenente,
in sì gran bona-ventura:
odio ed inuidio tale affare,
che con lei non posso stare
né vedere la sua figura.

V

Souente midollio (e) adiro. fugire mi
fan(n)o allegreze. tucta via ra-guardo
emiro. lesuoe adornate facteze. Lo
beluizo (e)lornamento. elodolze par
lamento. occhi ai uaghi ebronde
treze.

Sovente mi dollio e adiro,
fugire mi fanno allegreze;
tucta via raguardo e miro
le suoe adornate facteze,
lo bel vizo e l'ornamento
e lo dolze parlamento,
occhi, ai, vaghi e bronde treze.

- letto 608 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/sio-doglio-no-%C3%A8-meraviglia>